

**R08 - Frangioni 1994, pp. 476-477, n. 655 - busta n. 431/31,  
2260**

Tommaso di Giovanni a Francesco Datini, Milano 17.03.1397 (Prato 04.04.1397)

Al nome di Dio, amen. A d 17 di marzo 1396.

A questi d v' scritto quant' suto di bisogno, aute  
l'arete. E poi ieri ebi una vostra brieve de d 23 de l'altro e  
chon essa una a Boninsengna mander per lo primo cho le nostre, a  
voi per questa rispondo brieve.

Vegio chome vi sete posto a fare vostri conti di che mi piacie e  
che per l'avenire mi direte a pieno che sar da fare, sia chon  
Dio. Spero in questo aprile s'altro non achade venirvi a vedere,  
dirvi come seguir.

E nostri di Vingnone son ben forniti per chosa dichino e poi in  
questi d mander loro alchuna chosa mi resta. Poi sechondo ar da  
Boninsengna seguir e al venire vedren perdere il men tenpo si potr.

Non son ito poi a Cremona per non avere il destro: farlo in  
questi 8 d e chonper e 4 chapelli di paglia m'avete chiesti pi  
d e manderlli a Ferrara che vi sieno mandati.

De' chonti di Francescho di Basciano nonn altro a dire. Per  
ora Guiccardo nonn poi tornato e come tornna d andare a  
Vingnone s che a noi bisongna atendere tenpo, che Dio il mandi  
tosto. Quando mi ritruovo chon Francescho i ricordo cho modo e  
pocho giovato insino a qui.

Far sanz'altro dire per questa. Cristo vi ghuardi senpre.

Tommaso vostro vi si racomanda.

Francescho di Marcho,  
in Prato. Propio.